



Quasi un blog/8

a cura di **Salvatore Colazzo**

16. Sono molti i segnali di un'angoscia sempre più dilagante tra le giovani donne, prese nelle contraddizioni (spesso avvertite come insuperabili) del post-femminismo. Il corpo femminile risulta ormai sempre più assoggettato a nuove forme di valutazione e di giudizio. Aumenta il numero di patologie associate esclusivamente alle giovani donne, cresce la quantità di donne che soffrono a causa dell'immagine corporea e del basso livello di autostima: adolescenti e giovanissime si impongono digiuni forzati o diventano bulimiche, si automutilano, devono eccessivamente, abusano di droghe, sono aggressive e nutrono un senso di inutilità.

Queste sofferenze sono tutte il segno di una rabbia indecifrabile. Dipende dal fatto che oggi in tutti gli ambiti ci si aspetti dalle donne performance molto alte? Sta di fatto che il tentativo da parte delle ragazze e delle donne di raggiungere un'identità spesso si traduce in una compromissione della loro salute mentale.

Molte donne considerano questi disagi come del tutto normali, cioè come parte essenziale dell'essere donna.

Ora la domanda è questa: se il disagio imposto alle giovani, attraverso una pluralità di meccanismi che investono la moda, i media ecc. ecc., derivasse dalle pressioni sociali volte a limitare le potenzialità delle donne, a conservare insomma ancora un potere maschile? Sarebbe in atto insomma una produzione sociale della differenza della donna mirata a produrre un ego femminile incline all'angoscia, incompleto e incapace di autostima. In questo modo la partita diventa in qualche modo truccata. Il potere patriarcale non si lascia facilmente depotenziare e sa escogitare il modo di continuare ad operare, pur all'interno di un mondo di molto mutato rispetto al passato, perché investito dalla consapevolezza femminile, dal suo desiderio di conquistare la possibilità di emancipazione.

La Butler, una studiosa acuta del femminile, sottolinea come la rivolta contro se stesse, che si manifesta nei tanti modi che abbiamo sopra richiamato, sia in fondo una riproposizione del dissenso sociale nella forma di auto-giudizio. La angoscia è una forma di odio contro se stessi, deriva però da una rabbia opposizionale repressa.

17. Segnaliamo un sito: www.storiemigranti.org. È un archivio che raccoglie racconti di migranti. Uno spazio, cioè, in cui è possibile depositare esperienze dirette di migrazioni. Schegge di racconti, frammenti esistenziali rimangono impigliati nella rete: nessuna pretesa di completezza, semplicemente l'esibita pluralità di storie. Si tratta di documenti che si danno in forma di narrazione scritta, di intervista trascritta ovvero di intervista audio.